

RAFFAELE NESPOLI
NAPOLI

Calciatori, procuratori e club si preparano ad un'altra estate infuocata. Peccato che anche stavolta non centrino nulla cessioni e acquisti per il mercato di agosto. Ancora una volta, sembra ormai un'abitudine, il calcio giocato ha lasciato il campo alle inchieste della magistratura. A scaldare l'atmosfera ci hanno pensato stavolta gli uomini del Nucleo di polizia tributaria di Napoli e dai reparti territoriali della Guardia di Finanza, che ieri hanno dato il via all'operazione «Calcio malato». Circa 200 uomini per 41 blitz in altrettante sedi di club di serie A e B e di società minori. In pratica, un'acquisizione di documenti che ha coinvolto tutti i club della massima serie, ad eccezione di Bologna e Cagliari. E così, al mondo del calcio tornano ad associarsi presunti illeciti e ipotesi di reato. Quelle al vaglio dei Pm di Napoli vanno dall'associazione a delinquere all'evasione fiscale internazionale, passando per il falso, l'illicita intermediazione, l'esercizio abusivo di professione, l'emissione e l'utilizzo di fatture per operazioni fittizie e il riciclaggio.

In altre parole, stando alla tesi della Procura, l'ipotesi è che società e agenti abbiano aggirato il fisco grazie ad una sistematica fatturazione di operazioni negoziali inesistenti. Le indagini riguardano infatti i rapporti tra calciatori, società e i procuratori sportivi. E proprio tra questi ultimi sono venuti fuori i nomi di Alessandro Moggi (figlio del condannato eccellente di Calciopoli, Luciano Moggi) e Alejandro Mazzoni. Altri procuratori sui quali sono in corso verifiche, anche se non risultano indagati, sono Hidalgo, Battistini, Rodriguez, Guastadisegno, Rodella, Gallo, Calleri, Vilarino, Calaiò e Leonardi. Impossibile non ricollegare le «visite» di ieri ad un'altra indagine partita sempre dalla Procura di Napoli lo scorso ottobre, e finita con l'acquisizione nelle sedi della Figc e del Napoli a Roma e Castelvoturno di bilanci, contratti, mandati ai procuratori e pagamenti relativi agli ingaggi dei calciatori. E a quanto pare, proprio da quell'inchiesta sono partite le perquisizioni di ieri. Ora però le indagini sono a tutto campo.

La Procura vuole infatti ricostruire

...
Sotto inchiesta anche Alejandro Mazzoni e le attività di altri dieci agenti di calciatori

La Finanza nel calcio Blitz su tutta la serie A

● **Trasferimenti e procuratori: 41 le società professionistiche visitate dalle Fiamme Gialle**

● **Moggi jr indagato: evasione fiscale, false fatturazioni e riciclaggio le ipotesi della Procura**

minuziosamente i rapporti professionali fra le società e i calciatori ai quali, direttamente o indirettamente, si riferiscono le attività dei procuratori. I punti sui quali far luce riguardano non solo le modalità di trasferimento dei calciatori e le attività di intermediazione da par-

te degli agenti, ma anche l'esame dei contratti, le operazioni di compravendita e di rinnovo del rapporto di prestazioni sportive a livello nazionale e internazionale, eventuali diritti di opzione. E ancora, la gestione del patrimonio aziendale e le modalità di inserimento di bilancio dei giocatori professionisti, le modalità di utilizzo dei diritti pluriennali che riguardano le prestazioni oggetto di «rivalutazione», nonché l'attività di scouting, la gestione dei diritti di immagine e dei diritti televisivi, il trattamento tributario delle operazioni di compravendita dei calciatori ed eventuali fenomeni di «estero-vestizione».

Nel mirino degli investigatori ci sono ora più di cinquanta contratti, tra i quali quelli dell'ex attaccante del Napoli Lavezzi e del centrocampista del Milan Nocerino. E ancora: Immobile, Sculli, Calaiò, Bogdani, Liverani, Cha-

vez, Jankulovski, Stankevicius, Oddo, Contini, Aronica, Guzman e Campagnaro, solo per citare alcuni dei più noti. Una lista infinita di campioni che, va detto, non risultano indagati. Per quel che riguarda il Club di De Laurentiis, la documentazione richiesta dalla Procura è stata acquisita direttamente negli uffici della Filmauro a Roma, e dunque non c'è stata alcuna visita delle Fiamme gialle nel centro tecnico di Castel Volturno. Tutt'altra storia per molti altri club di serie A, dove gli uomini della Guardia di Finanza hanno trascorso gran parte della mattina di ieri.

Insomma, quello partito da Napoli potrebbe trasformarsi presto in un vero e proprio terremoto. Anche perché, stando alle parole degli investigatori «l'operazione di ieri ha rappresentato un punto di partenza dell'indagine, e non certo un punto di arrivo».



«Un sistema che era ed è assolutamente consolidato»

L'INTERVISTA

Mattia Grassani

L'avvocato: «Adesso la Federazione dovrà valutare se servono modifiche ai regolamenti per prevenire conflitti di interesse e irregolarità»

S. D. S.
sidistef@gmail.com

Il blitz della procura di Napoli allarma il mondo del calcio e apre nuovi spunti di riflessione sul rapporto tra club, giocatori e agenti. L'avvocato Mattia Grassani, uno dei massimi esperti di diritto sportivo, difende anche il Napoli, al centro dell'attenzione della magistratura.

Avvocato Grassani, come si può inquadrare questa nuova inchiesta?

«Non è niente di nuovo, si tratta di un'indagine che ha radici lontane e che era già all'attenzione dei pm di Napoli nel 2012».

Tra i contratti «indagati», anche quelli di big come Lavezzi. I calciatori coinvolti cosa rischiano?

«Al momento si parla solo di un'indagine conoscitiva, un'attività amplissima di acquisizione documenti. Ciò dimostra che la procura di Napoli ancora non ha circoscritto l'ambito delle indagini. È prematuro giudicare ma al momento credo che nessuno rischi niente. Massimo rispetto per il lavoro della magistratura ma se queste operazioni corrisponderanno a prestazioni realmente effettuate e certificate, alla fine potrebbe rivelarsi anche un'indagine conclusa senza responsabili».

Indagati diversi procuratori, tra cui anche Alessandro Moggi, un'operazione che ricorda quella di Piacenza denominata «Agentopoli»...

«Con qualche dovuta differenza, si possono avvicinare. Anche se Piacenza è più avanzata, questa è appena iniziata».

In Serie A si salvano dalle perquisizioni solo Bologna e Cagliari, è un «così fan tutti»?

«Si tratta di un'indagine in fase embrionale con assenza di contestazioni specifiche proprio perché è nella fase iniziale e non ci sono differenze tra un club e l'altro. Ciò dimostra che non ci sono attività mirate ma si sta indagando su un sistema che era ed è assolutamente consolidato».

Vista la pioggia di sanzioni dell'ultimo processo «Agentopoli», servono nuove regole federali?

«Dall'indagine in corso la Figc potrà trarne utili spunti per intervenire a livello normativo e imporre eventuali correttivi. Il punto fondamentale è che i procuratori devono rappresentare una sola parte: conflitto di interessi e incompatibilità sono il rischio principale. Serve massima trasparenza».



Alessandro Moggi, già finito nei guai per l'inchiesta sulla «Gea World»

Gea e Agentopoli, quegli intrecci pericolosi

SIMONE DI STEFANO
sidistef@gmail.com

Agentopoli, seconda parte. Prima Piacenza, ora Napoli ma in principio fu la Gea World e a distanza di 7 anni dal primo scandalo si è chiuso un cerchio: all'epoca Alessandro Moggi era «solo» il figlio di Luciano Moggi, oggi è il nome principale tra quelli che spiccano dall'indagine condotta dalla procura partenopea. La Gea World S.p.A. era una società per azioni nata nel 2001 dalla fusione di due società, la General Athletic e Football Management. Alessandro Moggi era il presidente e assieme a diversi altri agenti e procuratori (lo stesso Riccardo Calleri, anch'esso coinvolto in quest'ultima inchiesta e poi «i figli di» Davide Lippi e Giuseppe De Mita) gestiva gli interessi dei più importanti calciatori e allenatori. Si sciolse il 18 luglio 2006 a seguito dell'accusa di associazione per delinquere finalizzata all'illicita concorrenza. Accuse finite nel nulla, visto che l'accusa di associazione è decaduta e al momento i due Moggi sono stati condannati solo per violenza privata ai danni dei calciatori Blasi (da parte di Moggi padre) e dei bielorusi Zeytulaev e Boudianski (Moggi figlio).

Da quell'inchiesta prese piede però la ben più ampia Calciopoli, che nel 2006 segnò l'anno zero del calcio italia-

no con la retrocessione d'ufficio della Juventus, penalizzazioni a rotta di collo per diversi club di Serie A (tra cui Milan, Lazio e Fiorentina) e l'inibizione a vita dalla Figc di diversi dirigenti (compreso Luciano Moggi) e arbitri. A gettare acqua sul fuoco seguì un mondiale vinto dagli Azzurri in Germania e anni di status quo con Inter e Roma a spartirsi quanto rimaneva del dilaniato campionato italiano. Nel frattempo i

germi affilavano le armi, la criminalità organizzata si incuneava nei gangli dei campionati minori puntando alla nuova frontiera del redditizio Calciocommesse ma anche gli attori di ieri, aggirato il braccio «debole» della giustizia sportiva italiana (salvo i pochi «mostri» radiati), sono ripartiti e sono tornati più in forma di prima.

Come in Scommessopoli, anche qui abbiamo due indagini parallele, distin-

te e affini. Piacenza è esplosa lo scorso anno, lontana dai riflettori e con un nome che oggi può essere serenamente incollato anche all'indagine napoletana. Il pm è Capuano, lo stesso di Calciopoli. E lontano dai riflettori sono piovuti anche i primi deferimenti, successivamente multe e inibizioni dalla Figc. Lo scorso aprile la Commissione Disciplinare ha emesso gli ultimi provvedimenti per una serie di violazioni al Codice di Giustizia Sportiva e del Regolamento Agenti dopo che il 19 marzo ben 14 società, 14 dirigenti (tra cui Cairo, Lotito, Campedelli, Foti) avevano patteggiato.

Con l'indagine partenopea siamo ora al secondo atto, ben distinto, in fase ancora primordiale ma che mira a sfondare in un 2.0, l'evoluzione degli ex «furbetti del pallone» oggi spietati agenti finanziari multitasking e pronti a tutto pur di guadagnare in modo illecito e aggirare il fisco. È il lato di finanza virtuale peggiore che poteva conoscere il calcio, in cui i procuratori fanno allo stesso tempo gli interessi del club acquirente e del giocatore acquistato. Dove il conflitto di interessi è palese ma fin quando l'unica punizione è una multa, poco o nulla si può fare. Spesso sono gli stessi club presi per il collo, talvolta i club sono coinvolti e questo è quello che sta cercando di capire la Finanza.

I CLUB E I CALCIATORI COINVOLTI

Da Lavezzi a Nocerino, tutti i contratti sotto esame

Questo l'elenco delle società nelle cui sdedi ieri si sono presentati gli uomini della Guardia di Finanza: Chievo, Milan, Inter, Siena, Roma, Fiorentina, Atalanta, Pescara, Genoa, Juventus, Torino, Parma, Lazio, Napoli, Udinese, Sampdoria, Palermo, Catania, Cesena, Bari, Livorno, Brescia, Reggina, Crotone, Juve Stabia, Spezia, Ternana, Grosseto, Vicenza, Gubbio, Benevento, Portogruaro, Mantova, Foggia, Andria, Lecce, Cosenza, Piacenza, Triestina, Lecco e Albinoleffe. I militari delle Fiamme Gialle hanno acquisito documentazione sui contratti dei

seguenti giocatori: Lavezzi, Mutu, Datolo, Pellicori, Tacchinardi, Nocerino, Perea, Immobile, Molinaro, Stellini, Franceschini, Curiale, Danti, Innocenti, Calaiò, Bogdani, Liverani, Fernandez, Sforzini, Cozza, De Rose, Tavano, Chavez, Paletta, D'Agostino, Scarlato, Denis, Sculli, Statella, Stendardo, Davi, Acosta, Fideleff, Paniagua, Cassetti, Jankulovski, Stankevicius, Oddo, Contini, Paro, Graffiedi, Dorlan, Arcari, Arce, Legrottoglie, Mora, Amodio, Fontanello, Foggia, Bryan, Battaglia, Botta, Aronica, Guzman e Campagnaro.